Giovedì 2 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 78.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DECENTRAMENTO
voluto da S. E. Di Rudinì.

Quasi *regalo per la Pasqua*, l'on. residente del Consiglio dei Ministri ha oluto esprimere, in forma solenne, le le idee sul *decentramento amministrativo*, sapendo di far cosa gradita al aese. E diciamo *in forma solenne*, dacchè le espresse indirizzando una lettera altra Eccellenza, il Presidente del onsiglio di Stato.

Non è da oggi, o da jeri, che si parli in alia di *decentramento amministrativo*, che se ne comprenda la convenienza, per la sollecitudine di dare corso ai bblici negozii, sia per conseguire, mplificando gli ordigni, qualche economia nelle spese del Governo. Ma accadde che se in teoria il *decentramento* a da tutti desiderato, nella pratica r i Ministri, più ad esso propensi, si ovarono impacciati ad attuarlo largamente, seppure non fecero il contrario favorire l'*accentramento*. Ora Sua cellenza Di Rudinì parla chiaro nella *lettera confidenziale* del 27 marzo Sua Eccellenza Carlo Cadorna. Dice sapere quali voti abbia ripetutamente messo il Parlamento a questo riguardo, spondenti ai voti di scrittori e gazttieri. Quindi soggiunge che il Governo desidera di esaudire que' voti; a vuole farlo per benino. Ed è perciò e affida al Consiglio di Stato il còmpito di *studiare il decentramento*.

E la lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente del nsiglio di Stato potrebbe essere il incipio di una estesa *riforma amministrativa*. Quindi giova che rimanga ale documento, nella Cronaca della litica interna, tanto per darne poi e a Sua Eccellenza Di Rudinì, quanto r esaminare più tardi le cagioni che avvessero resa inefficace.

Noi non togliamo alla lettera dell'on. residente del Consiglio, se non l'erdio e la chiusa. Ed eccone la parte stanziale:

« Ritiene il Governo che la molteplicità delle sue funzioni, e l'eccessivo sorbimento di esse nell'Amministrazione centrale, rendano meno efficace zione dello Stato in quelle parti nelle ali è più necessaria, producano attri fra l'Autorità governativa e le ministrazioni locali, aumentino inumente il lavoro e le spese e siano gione di una dispersione di forza nnosa allo Stato e ai cittadini. Urge lo Stato si liberi da quelle funzioni e possono venire esercitate meglio, anche in condizioni pari, dalle Proncie e dai Comuni. Urge soprattutto di semplificare il congegno governativo e togliere dal centro tutto ciò che vi è di soverchio per affidarlo alle Autorità locali governative. Ma per procedere a un'opera di tanto momento richiedonsi uno studio profondo e una cognizione estesa e sicura di tutto l'ordinamento amministrativo e della legislazione che lo regge. Il Consiglio di Stato per il modo con cui è composto, e per le attribuzioni che la Legge ad esso conferisce, ha quella cognizione e può compiere quello studio. — Perciò il Governo del Re fondandosi sulle disposizioni dell'art. 10 del testo unico di Legge sul Consiglio di Stato si rivolge a V. E. e la prega di sottoporre all'alta competenza del Consiglio medesimo la soluzione dei due quisiti seguenti:

1. Quali funzioni esercitate presentemente dall'Autorità governativa possono essere affidate senza danno, anzi con beneficio dei cittadini, alle Autorità provinciali e comunali.

2. Quali funzioni esercitate presentemente dall'Autorità governativa centrale, possono essere affidate, avvantaggiando il pubblico servizio, alle Autorità governative locali.

La soluzione di questi quesiti dovrebbe essere formulata in un Progetto di Legge per la parte funzionale e in un Regolamento di pubblica amministrazione per la parte strettamente amministrativa, Progetti che appunto il Governo commette ed affida alla sapienza del Consiglio di Stato, e poi esaminerà colla maggiore ponderazione.

L'alto scopo che il Governo si propone di conseguire con un provvedimento di tanta importanza, e la deferenza che manifesta con questo atto al Consiglio di Stato, gli fanno sperare favorevole accoglimento alla sua domanda. E il Governo, da parte sua, disporrà a che tutte le Amministrazioni pubbliche cooperino con le notizie e con gli studi dei quali fossero richieste, ad agevolare il còmpito difficile e delicato commesso al Consiglio di Stato, senza interdirsi intanto la facoltà di compiere quegli atti e di porre ad effetto quei provvedimenti che paiano maturi e già fuori di ogni controversia. »

Auguriamo a Sua Eccellenza, marchese Starabba Di Rudinì, di vivere tanto tempo come Ministro da vedere attuati i concetti, cui s'informa questo suo desideratissimo *discentramento amministrativo*.

Parecchi giorni fa il sotto segretario di Stato per gli interni, on. Lucca ha diramato ai prefetti una circolare domandando il loro parere circa il decentramento amministrativo. Alcuni prefetti hanno già mandato le loro risposte.

E' imminente anche una riunione dei capi servizio del ministero dell'interno, per avere il loro parere in proposito, intendendo in tal modo il ministero di preparare gli elementi necessari onde possano servire al Consiglio di Stato per lo studio della questione.

Con dimostrazioni entusiastiche è accolto in Napoli, ovunque si presenta, il Principe Ereditario.

L'ACCELERAMENTO CATASTALE.

(Continuazione, v. n. 77).

II.

Ho detto che io non ho assunto la difesa della Deputazione e del Consiglio Provinciale, anzi fu un tempo in cui non li risparmiai, e ciò avvenne quando è stato deliberato l'acceleramento, ma la verità a suo posto e quando penso che vi sono ancora delle persone serie le quali sostengono l'utilità del catasto accelerato anche col nuovo preventivo di tempo e di spesa, in verità io credo che difesa maggiore e migliore di questa la Deputazione ed il Consiglio Prov. non possono desiderare.

Il primo preventivo portava una spesa di L. 3,032000, il tempo per compiere i lavori, 7 anni, alla fine dei quali doveva essere applicata la nuova aliquota.

Dati questi termini e la Deputazione e la maggioranza del Consiglio sono scusabili se chiesero l'acceleramento. Si trattava, per usare le parole dell'Ing. Canciani, *di avere alacremente e di preferenza questo insigne monumento civile che mostri al mondo questo nostro fortunato ordinamento della proprietà il quale, a preferenza di qualsiasi altro ordinamento di previdenza e di qualunque leggina sociale, vale e varrà a salvarci dallo invadente morboso socialismo.*

A parte l'iperbole il concetto poteva sedurre specialmente colla leggiera tinta di socialismo a freddo che vi diede l'Ing. Canciani, in 7 anni si aveva ultimato il catasto indi la perequazione e lo sgravio, c'era abbastanza per adescare anche il Consiglio Provinciale il quale alla fin fine non era in diritto di supporre che i responsi avuti sulla servibilità delle mappe non fossero esatti, e meno che meno aveva ancora motivi per credere che il Governo potesse sottrarsi al soddisfacimento dell'impegno che andava ad assumere coll'accogliere la domanda di acceleramento.

E per eccesso di precauzione il Consiglio, dietro proposta della Deputazione, nel conto delle sue previsioni estendeva a nove in luogo di sette gli anni fissati dalla Legge, pensando, da oculati e prudenti amministratori, alle difficoltà che insorger potessero al compimento dei lavori nel termine stabilito pur tenendo ferma la cifra delle spese, secondo la Giunta Superiore del catasto, *largamente previste*.

Già un poco megalomani siamo tutti, è la condizione dei tempi che ci infiltrò nel sangue una lue di grandezza ed un bisogno di spese sproporzionate ai mezzi, che mal si adattano allo stato di miseria imperante. E questo fenomeno lo riscontriamo più di sovente negli amministratori della cosa pubblica i quali cedono quasi sempre, naturalmente a fin di bene, allo spirito innovatore del Secolo.

Ma allora quando la corona delle illusioni (che io sin da principio tale la considerava) cominciò a sfrondarsi, quando la Giunta superiore del Catasto cambiando i termini del preventivo (sia pur sulla base dei lavori già iniziati) che, progredendo, scoprivano sempre più i difetti delle Mappe) stabiliva in L. 5,950,000 la spesa, ed in anni 12 la durata del lavoro, ed anche questa *subordinatamente* allo stanziamento dei fondi necessari nel Bilancio dello Stato, allora non sarebbe stata più imprudenza ma imperdonabile leggerezza far getto dei danari dei contribuenti per correr dietro alle nuvole.

Però, obbietta l'Ing. Canciani, la Deputazione Provinciale avrebbe dovuto previamente accertarsi della servibilità delle Mappe al duplice effetto della Legge, e cioè all'effetto tributario ed all'effetto probatorio; non solo non l'ha fatto, egli soggiunge, ma fu essa stessa che trasse in errore le persone alle quali la Commissione ebbe a ricorrere per sentire la loro opinione in argomento. Io non scuso la Deputazione, io stesso la pensavo così, ma riflettendoci meglio mi sembrano entrambi queste accuse destituite di fondamento.

Anzitutto la Deputazione Provinciale si accertò, come meglio potè della servibilità delle Mappe ricorrendo a tecnici che tutti i giorni se ne servono, poi il giudizio su di esse fu dato non dai primi venuti, ma da persone competentissime nate e vissute nel Veneto dove le Mappe sono da per tutto uguali e collo stesso sistema, parlo dei Deputati Marchiori e Romanin - Jacur e del defunto Ing. Calvi, non sono Carneadi codesti nè di quelle persone per le quali stia una presunzione di incompetenza.

E queste persone le quali pure dovevano conoscere il doppio intento della Legge, cioè dovevano sapere che il nuovo censimento doveva servire agli scopi fiscali e doveva ancora produrre effetti giuridici, non era tanto facile che venissero tratte in errore da coloro a cui si rivolsero per informazioni fossero pur questi tecnici, e tecnici distinti.

L'Ing. Canciani fu in questa censura, come in molte altre, ingiusto verso la Deputazione la quale se fu troppo facilmente tratta in inganno ha però in questo la colpa minore.

Nulla dirò dei metodi, non amo versare in cose che ignoro, ma contro il parere dell'Ingegner Canciani, vi è ancora chi sostiene che *l'accertamento giuridico catastale* e, quello che ne sarà il necessario corollario, *la rappresentazione della terra mediante un titolo*, che è il secondo fine della Legge di perequazione, non è raggiungibile nè coll'aggiornamento delle Mappe fatto negli Uffici nè coll'attuale indirizzo dato ai lavori catastali.

E se le cose stassero in questi termini dove andrebbe anche il nuovo preventivo di tempo e di spesa? Quando si dovrebbe avere l'attivazione della nuova aliquota? Quali i vantaggi tributari e giuridici della nuova catastazione?

F. L. Sandri.

(Continua).

La situazione finanziaria all'Argentina.

La *Hamburg, Börsenhalle* pubblica il seguente telegramma della Banca ipotecaria di Buenos-Ayres: Per il momento, purtroppo, non siamo in grado di pagare i tagliandi scadenti al primo d'aprile delle nostre lettere di pegno 6 per cento in oro, lettera *E*.

Brani di lettera dalla Colonia Eritrea.

Ad una lettera, pervenuta giorni fa ad un nostro amico da Ghinda, e scritta verso la metà di marzo, togliamo i seguenti brani che descrivono il paese. Notisi che la lettera, sebbene confidenziale e non per la stampa, è dettata da un illustre cultore della Storia naturale.

« Sono obbligato a stare a Ghinda. Poi andrò a Asmara, e di là ci vogliono ancora due giornate di viaggio fino a Keren.

L'altro ieri siamo andati da Massaua a Dogali e Saati, in ferrovia; siamo arrivati di sera. Ieri poi da Saati ci siamo portati, a cavallo, a Saberguma, e di là a Ghinda. Ma se voi vedeste che splendore d'un paese!

In generale credono l'Abissinia un deserto sterile, brutto, orrido — ed invece è un vero giardino. Siamo qui a 900 metri d'altezza, ed il paesaggio è d'una bellezza indescrivibile. Boschi estesissimi, vallate profonde, alte cime — e dapertutto una profusione di fiori, un lusso di vegetazione da non credersi. Pare d'essere in un parco incantato.

Anche stamane abbiamo fatto, il colonnello Rinaudo ed io, una lunga cavalcata nei boschi, e sono tornato carico di tesori.

Intanto mi sono rivelato quale eccellente cavallerizzo, e montò con eleganza e sicurezza... e malgrado le trottate di 9 ore ieri e di 4 ore stamane, le parti esposte sono ancora in buono stato, e non mi fanno male le gambe.

Ho trovato ieri Baratieri che mi aspettava qui a Ghinda; abbiamo passato il pomeriggio e la sera insieme; poi lui stamane presto è sceso a Massaua. Egli sta benissimo, e vi saluta tanto. Rincresce anche a lui d'essere assente da Keren, mentre vi sono io, ma egli ha già disposto tutto per la buona accoglienza.

Sono sempre ospitato dagli uffiziali, ed anche qui, come a Saati, dormo nel forte. Quassù la temperatura è buonissima, un bel caldino che non fa male; ma l'aria è umidissima; pare d'essere in una serra calda.

All'Asmara, che è in posizione altissima (2400 metri!) troverò il freddo, e dovrò mettere il vestito di lana...

Alla notte le iene ed i sciacalli ci fanno un bel concerto intorno; poi anche i leopardi sono vicini: oggi a mezzogiorno ne hanno portato uno magnifico, che hanno ammazzato questa notte. Poi bisogna vedere la quantità di uccelli e d'altra selvaggina che si trova qui: è una cosa che fa stupire.

Jeri Menotti Garibaldi ed altri due, che si sono messi a cacciare per un pajo d'ore nelle colline di Saberguma, sono tornati con un bellissimo Dig-Dig (una specie di gazzella piccola); poi con otto galline faraone selvatiche, 4 francollini, 12 quaglie ed una quantità di tortorelle e d'altri uccelli. Così ogni giorno si mangia molto bene; le mie provviste finora non sono state intaccate: mi serviranno forse per il ritorno, che farò per una strada diversa...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

A. de Lavergne.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

— Non siete il governatore di Raolo?

— Governatore, sia! Sebbene un levo di ventidue anni possa comunemente considerarsi fuori di tutela... spione, mai più, il vostro umilissimo servitore... E se questo è il mestiere che intendete propormi, sarà iai tempo di separarci. Lasciatemi are alla Grande Certosa dove la a cella è già apparecchiata da tanti i; voi lo sapete...

— No, perbacco, non mi lascierete l, signor abate; io mi oppongo. Abmo ancora bisogno di voi, io e mio lio: anzi la vostra compagnia ci è cessaria più che mai e sapete che vi glio bene, con tutto il cuore, malado le vostre asprezze. Vi domando servizio d'amico e poichè siamo , sedete qui presso di me e parmo seriamente. Ascoltatemi: non no più giovane e da un momento all'altro posso andarmene al mondo di là. Ho dovuto pensare all'avvenire che lasciarei dopo di me a mio figlio. Non voglio sia quello d'un ozioso, inutile alla società, di peso a suoi ed a se stesso. Del resto, per vivere in ozio bisogna esser ricchi, e mio figlio non sarà tale. I debiti che contrassi per restaurare e abbellire il castello de' miei padri, mi hanno quasi rovinato. I creditori si fanno di giorno in giorno più esigenti e tremo al pensiero degli imbarazzi nei quali lascierei mio figlio se non lo mettessi in grado di contrarre al più presto possibile un brillante matrimonio. Prima condizione perciò si è quella di avere un posto nella società. Avrei desiderato che Raolo abbracciasse la carriera delle armi che fu la mia e quella di tutti i suoi antenati. Per sfortuna egli ha superato l'età richiesta per essere ammessi nei Collegi militari e non bisogna più pensarci. D'altra parte, non ha bastante appannaggio per entrare nella diplomazia. Dopo matura riflessione, riconobbi che il meglio per lui sarebbero gli uffici amministrativi. Un mio vecchio amico, divenuto non so come influente Pari di Francia, ottenne per mio figlio la promessa d'una sotto-prefettura; ma occorre un po' di pratica nell'amministrazione e questa pratica si fa a Parigi, al Ministero dell'interno dove Raolo viene chiamato con recente decreto. Ne ricevetti l'avviso questa mattina. Ora, ho bisogno d'un altro me stesso, per accompagnare Raolo a Parigi, per servirgli di guida, di mentore; poichè, per molte e varie ragioni, non potrei allontanarmi da questi luoghi. Posso contare sopra di voi, abate?

— E ne dubitaste per un solo momento, generale?

— No, certo, rispose il vecchio gentiluomo stendendo la mano al suo interlocutore; — so che ci siete amico per la vita e per la morte, come un bravo soldato.

— Proprio così. Soltanto ecco differito un'altra volta il mio ritorno al convento.

— Si può far bene e salvarsi da per tutto, abate.

— Può essere.

— E adesso, mio vecchio amico, capirete la necessità per me di abituarmi il più presto possibile a una separazione che tanto più mi costerebbe quanto maggiormente esitassi a metterla in atto. Ecco perchè ho risolto che partirete fra tre giorni.

— Sia pure fra tre giorni! Quando i dragoni cambiavano presidio, ci avvertivano tal volta il giorno stesso della partenza.

— V'incarico di prevenire mio figlio. Desidero ch'egli conosca per bocca vostra la grande notizia domattina, al primo svegliarsi. Quanto a me, vado a disporre ogni cosa per la partenza.

Dopo ciò, il generale e l'abate si augurarono reciprocamente la buona notte e si ritirarono nelle rispettive stanze.

Ed ora ecco il dialogo tenutosi l'indomani fra l'abate Doucerain e il suo allievo.

— Mio caro Raolo, disse l'abate guardando attentamente l'alunno, v'intesi spesso ripetere che il castello de la Fare, piacevolissimo ad abitarsi durante la state, perde molto delle sue attrattive nell'inverno causa le pioggie e le nevi.

— Infatti, rispose Raolo, un po' sorpreso di quell'esordio.

— Soggiungevate che la vita di Parigi vi divertirebbe e piacerebbe di più...

— È possibile.

— Ebbene, perdiana, rallegratevi, mio condiscepolo. Fra tre giorni partiremo per la capitale.

— Fra tre giorni! balbettò il giovane facendosi pallido. — E perchè?

— Ma... cosa volete... per abitarci, io e voi e pigliar possesso d'un posto che ci è assicurato, fino a quando vi nomineranno sotto-prefetto. Non siete contento?

— Contento... io! Ma io... È proprio deciso che si deve partire fra tre giorni?

— Irrevocabilmente. Conoscete vostro padre; le sue decisioni sono sentenze. Ma che avete dunque? La vostra faccia pare trasfigurata. Si direbbe che vi sentite male...

— Partire!... mio Dio, mio Dio! Abbiate pietà di me!

Così esclamando, Raolo, la fronte bagnata di freddo sudore, le ginocchia tremanti, si abbandonò sur una sedia per non cader rovescioni sul pavimento.

— Cospetto! mormorò l'abate scuotendo la testa e contemplando attonito e con viva inquietudine il suo alunno. — Che il signor de la Fare avesse per avventura ragione? Raolo non sarebbe più dunque l'Ippolito d'Euripide?

— Mio caro ragazzo, ripigliò l'abate Doucerain messo in allarme dalla faccia alterata e dal silenzio in cui ostinavasi l'allievo; se volete ancora un po' di bene al vostro vecchio maestro, lasciate ve ne prego quegli occhi stravolti, quella bocca spalancata, poichè le son cose che fanno spavento, diamine!

— Abate, abate, sclamò Raolo stendendo la mano al vecchio aio, sono ben disgraziato, io!

— Debbo crederyelo, perchè me lo dite; ma di certo non lo siete più di me che vengo a fare una doppia scoperta la quale mi affligge e mi umilia profondamente: cioè, che non avete più alcuna fiducia in me e che, per sopra mercato, io sono uno sciocco.

— Guardate, mio vecchio amico, sento di avere molti torti verso di voi che foste sempre meco così buono e così indulgente. Ma voglio dirvi tutto, e voi mi perdonerete, non è vero?

— Siatene certo.

(Continua).

L'assassinio del ministro Beltschef ed i pericoli della questione orientale.

Sofia, 31. Sono sommamente aggravanti i motivi di sospetto di complicità del Karawelow nella preparazione dell' attentato. Si è venuti in possesso di materiale aggravante anche contro persone di queste sfere russe. Il Governo mantiene un grande riserbo.

Le autorità contano con sicurezza sull' arresto degli autori, essendo stati veduti e riconosciuti dopo l' attentato, e ritiensi per fermo che non abbiamo potuto abbandonare Sofia.

Lo Stambulow aveva ricevuto in questi ultimi tempi parecchie lettere anonime nelle quali veniva consigliato a star cauto; quelle lettere non accennavano però ad una congiura contro la sua vita, bensì ad un tentativo di sommossa.

Tutti gli arrestati furono assoggettati ad interrogatorio alla presenza dello Stambulow. La polizia di confine usa maggior rigore nella vidimazione dei passaporti, specialmente per la Rumenia e la Serbia.

Costantinopoli, 31. Il granvisir ha telegrafato a nome del sultano il rammarico per la vittima dell' attentato e le felicitazioni per la salvezza dello Stambulow.

Sofia, 31. È assolutamente priva di fondamento la notizia del giornale ufficioso serbo *Odjek* che nella provincia di Viddino sia scoppiata una sommossa, che la popolazione abbia ucciso gl' impiegati e che siano state spedite truppe sopra luogo per reprimere la rivolta. In tutto il paese regnano ordine e quiete.

Il telegramma di felicitazioni del Sultano allo Stambulow ha prodotto nelle sfere ufficiali ottima impressione.

—

Sull'attentato di Sofia i giornali berlinesi hanno questi particolari, raccontati da un testimonio oculare: «La pasticceria Panachow verso le 7 era affollatissima. Vi erano molti ufficiali. All'entrata di Stambulow si alzarono tutti. Stambulow, seduto, girò lo sguardo sopra gli astanti, rispondendo specialmente ai saluti dei conoscenti; guardò attentamente, e fece una viva ispezione, avendo osservato da diversi giorni un forestiero che s'ostinava a seguirlo perfino nella pasticceria.

Stambulow aveva interpellato in proposito lo stesso proprietario della pasticceria. Stambulow e il ministro delle finanze Beltschef se ne andarono verso le 8 a braccetto, dal lato del Parco. Il Parco costeggiato dai ministri ha quattro uscite; l'ultima è attigua alla casa di Tschatscheff, notissimo russofilo, che si rifiutò sempre di cederla alla città perchè la demolisse per amplificare il Parco.

Presso questa porta un tizio si staccò da un gruppo di quattro persone che da qualche minuto seguivano i ministri, e gridò: «Alt» Saltò da una parte. Gli altri spararono. Due palle fischiarono presso la testa di Stambulow, che gridando aiuto, scappò tornando prestissimo con la polizia.

Quantunque il fatto sia avvenuto a dieci passi dal Ministero della guerra, ove stava la sentinella, e non più di duecento passi da due principali caffè sempre affollatissimi e all' interno e all' esterno, gli assassini poterono fuggire perchè nessuno si mosse, pure immaginando che si attentava alla vita dei ministri, temendo per sè.

Steics, agente di Serbia, assistè all'attentato da una finestra, gridò aiuto, scorse gli assassini a fuggire.

I giornali stessi mostrano di credere che si tratti di sicarii russi, lodano moltissimo Stambulow, e gli augurano che riesca a trionfare sulla Russia che recita una parte indegna.

—

Un telegramma da Sofia all' Agenzia Herold, dice che si è stabilito il nesso dell' attentato con una grande cospirazione ordita dagli ufficiali esiliati. Il capitano Benderoff lasciò il 27 marzo Verciesova (Rumenia), per appropinquarsi a Sofia nel caso che Stambulow fosse stato ucciso, e invaderla da diverse parti con bande organizzate da lui.

Lo *Swoboda*, organo dello Stambulow, si domanda chi fossero gli assassini; e risponde che erano certo mercenari pagati dai diplomatici russi che da molti anni istigano invano una guerra sotterranea e rivolte e attentati e complotti. L' inesistenza degli agitatori prova l'eccessiva clemenza del Governo. È necessario abbattere alcune teste per assicurare la calma alla Bulgaria.

La *Koelnische Zeitung* reca che la casa Krupp ha conchiuso, dopo l'attentato, un contratto colla Bulgaria per la fornitura di materiale da guerra. Non crede questo un sintomo di guerra, bensì la prova che la Bulgaria si arma per resistere agli eventuali attacchi.

Londra, 31. Commentando l' attentato di Sofia il *Times* afferma che il Governo dello Czar è personalmente responsabile dell' assassinio. Dacchè Napoleone oppresse la Spagna, nessun paese civile fu infamemente trattato come la Bulgaria, soltanto perchè afferma la sua indipendenza.

Stambuloff, in un colloquio avuto domenica col corrispondente dello *Standard*, disse che nessuna influenza, nessun consiglio dall' estero lo piegherà alla clemenza verso gli assassini. Conoscevа da qualche tempo il complotto, che si proponeva di assassinare persino il principe Ferdinando.

Agitazioni operaie e scioperi.

Brussolles, 31. Il carro di dinamite sequestrato conteneva 9 casse con 8000 cartuccie rubate nel polverificio di Ombret presso Liegi.

I ladri sono noti come anarchici. Furono arrestati il conduttore del carro e certo Sereng; contro tre altri anarchici furono spiccati mandati d' arresto.

I ladri, dopo esser penetrati mediante scasso nella polveriera di Ombret ed averne asportato 8000 cartuccie, tentarono di far saltar in aria il magazzino delle polveri per coprire il furto.

Praga, 31. Stamattina circa 2000 muratori si assembrarono davanti alla casa degli operai. Non essendosi dispersa la folla alle intimazioni, la Polizia fece uso delle armi.

L' assembramento si sciolse soltanto in seguito alle raccomandazioni di un capo operaio. Furono emesse grida di minaccia.

Parigi, 31. Stamane si è inaugurato alla Borsa del Lavoro, con un discorso del secretario della Borsa stessa, il congresso internazionale dei minatori. Il secretario, dando il benvenuto ai delegati, rilevò l' importanza del congresso e raccomandò la creazione d' una Internazionale Operaia.

Il secretario generale del Comitato ordinatore Pickard constatò i non comuni progressi della classe operaia di Parigi e dichiarò che dopo l'ultimo congresso di Jolimont si è fatto un gran passo nel Belgio, ma nominatamente in Germania. I popoli - disse - con la libertà di associazione giungerebbero ad eliminare il militarismo che li rovina.

Si procedette poi alla verifica dei poteri dei delegati; si lessero i telegrammi di adesione pervenuti dalla Germania e dall'Austria.

I delegati sono in numero di 99 e rappresentano 900 mila minatori.

Parigi, 1. — Il famoso socialista e rivoluzionario, Jules Guesde, promotore della manifestazione del primo maggio, ha proposto al comitato che tutti i deputati e consiglieri municipali socialisti debbano trovarsi al primo maggio nelle diverse *mairies* di Parigi per ricevere le delegazioni operaie. Il Constans, ministro dell' interno, appena avuto sentore della cosa, ha proposto al suo collega, sig. de Freycinet, ministro della guerra, di far occupare al primo maggio militarmente tutte le *mairies* di Parigi.

Praga, 1. — La polizia impedì gli assembramenti dinanzi al palazzo di città ed altro luogo. Finora la quiete non venne turbata.

Ancora i fallimenti di Livorno.

Livorno, 31. Ogni giorno, esaminando l' attivo del fallimento Corradini, si scoprono cambiali con somme aumentate.

Si dà colpa a Giovanni Corradini del disastro, perchè causato dalle perdite fortissime da esso fatte al giuoco e da certi amori troppo costosi.

Maurogordato non pagò ancora e difesi che non potrà pagare, perchè non conosce l' ammontare delle girate cambiali Corradini.

Livorno, 31. Corre voce che l' accreditatissima ditta Maurogordato voglia ritirarsi all' estero.

Ugualmente farebbe Rodocanachi.

La Banca Salmon subì qualche perdita, ma resta incrollabile.

Berna, 31. — Il Consiglio federale accettò la dimissione di Corradini da console svizzero a Livorno.

Livorno, 31. Dicesi che si sporgerà querela da parecchi banchieri agli amministratori della Raffineria d'Ancona perchè non si mostrò loro la vera situazione di Cassa.

Livorno, 1. Si ritiene che il Giovanni Corradini nel farsi credere suicida abbia giuocato una commedia per aver il tempo sufficiente di rifugiarsi all' estero; e che già si trovi in Grecia.

Da calcoli precisi risulta che in tre anni la Borsa di Livorno pagò a quella di Parigi 10 milioni di differenze.

Alla chiusura delle stanze di compensazione una sola Ditta suspese i pagamenti. — Un' altra Ditta deve pagare una cambiale di 200,000 lire scaduta da tre giorni; ma essendo la sola giratarìa, ha ancora tre giorni di tempo per il pagamento. Se accadesse questo nuovo disastro, sarebbe seguito indubbiamente da altri.

La Commissione d' inchiesta per l' Africa.

Si conferma che la partenza della Commissione d' inchiesta per l' Africa seguirà il giorno 9 aprile.

La Commissione, quando sarà in Africa, si spingerà fino a Gundet per poter dare il suo parere sopra la questione dei confini, apprezzandosi assai in proposito il giudizio del generale Driquet. Si calcola che la Commissione sarà di ritorno in Italia nei primi giorni di giugno. Sarà ricevuta oggi dal Re.

L'ITALIA ESIGE SODDISFAZIONE

pel massacro di Nuova Orleans.

New Orleans, 31. I tre italiani accusati dell' assassinio di Hennossy e che sfuggirono dal linciamento, vennero rilasciati sotto cauzione di 100 a 250 dollari.

Washington, 1. Il barone Fava ha annunciato al segretario di Stato Blaine, con una Nota, la sua partenza in congedo motivato, se non è fatta pronta ragione alle sue domande.

La Nota è datata da ieri ed è concepita nei seguenti termini: « Quello » che il governo del Re ha chiesto e » chiedesi, è che il governo federale » garantisca l' inizio di un regolare pro» cedimento contro i colpevoli ed am» metta in massima il dovere di cor» rispondere una indennità per le vit» time. Non può, non deve discutere le » istituzioni americane, ma deve richia» mare il governo federale all' osser» vanza dei principi di diritto pubblico.

« Confida che il governo federale in» tenderà l' obbligo in cui si trova, » come governo di un paese civile, di » accettare le sue giuste domande. » Quando così non fosse, il ministro » del Re deve, d' ordine del suo go» verno, dichiarare che si allontanerà » in motivato congedo dal posto dove » la legittima azione del regio rappre» sentante si è chiarita inefficace. »

Credesi che se entro la settimana non riceve una soddisfacente risposta, Fava lascierà Washington affidando al primo segretario della legazione marchese Imperiali la gestione degli affari correnti.

Dopo ricevuta la Nota del Fava, il Blaine ha conferito lungamente con Harrison.

Washington, 1. Sull'incidente diplomatico coll' Italia si hanno questi altri particolari autentici: Fava aveva da più giorni avvertito verbalmente Blaine che, non facendosi ragione alle sue domande, aveva ordine di partire in congedo motivato. Blaine avendo ancora ripetuto il 28 e 29 marzo l' impossibilità assoluta del governo federale di dare le richieste assicurazioni, Fava aspettò ancora due giorni. Ieri a mezzodì rimise la Nota annunciante la sua risoluzione.

Roma, 1. Porter, ministro degli Stati Uniti d' America presso il governo italiano, si recò alla Consulta per esprimere al sotto segretario di Stato per gli esteri onor. D' Arco, il suo dispiacere per la determinazione presa dal ministro italiano a Washington comm. Fava di abbandonare quella città se il Governo degli Stati Uniti non darà una conveniente soddisfazione per il linciaggio degli italiani avvenuto ad opera di alcuni fanatici a New-Orleans. Il Porter soggiunse il suo Governo, insistendo sulle difficoltà che si oppongono al Governo centrale di agire verso le autorità della Luigiana, la Costituzione federale lasciando ai singoli stati l' amministrazione della Giustizia.

D' Arco fece comprendere al Porter che questa clausola costituzionale non può essere opposta ai terzi, epperò l' Italia rimarrebbe, senza una preconcetta ostilità, sopra il terreno scelto.

Porter espresse la speranza che si potrà trovare un componimento.

Washington, 1. — In questi circoli diplomatici si crede che, quand' anche il gabinetto federale avesse piena giurisdizione legale per l' affare dell' eccidio di New Orleans, esso potrebbe soltanto assicurare l' Italia che citerebbe davanti ai tribunali tutte le persone colpevoli dell' assassinio degli italiani. La situazione attuale è considerata, da parte degli Stati Uniti, procedere soltanto da una azione precipitata.

Poter, ministro degli Stati Uniti a Roma, non sarà richiamato certamente. Il governo federale manterrà un' attitudine pacifica. Payson, membro della Camera dei rappresentanti, dichiara non esservi pericolo di complicazioni.

Affermasi positivamente che il Congresso non sarà convocato in sessione straordinaria.

—

Naturalmente, la grave notizia è commentata dai giornali. Il *Daily News* di Londra crede che assolutamente il governo centrale degli Stati Uniti non possa intervenire nello Stato di Nuova Orleans per far ottenere all' Italia una soddisfazione qualsiasi.

Riportiamo poi dal *New York Hérald* la notizia che a Nuova Orleans fu accolta con ischerno la determinazione presa dal barone Fava in seguito agli ordini del nostro governo, e che quella popolazione dice di non voler più sapere degli italiani, qualunque essi siano.

Prosegue il telegramma del *New York Herald*: « Innanzi al gran Giurì sono comparsi testimoni che hanno deposto circa il linciamento degli italiani. Tra essi se ne trovavano di quelli che, quando avvenne il fatto, erano detenuti nella prigione, e furono in caso di stabilire chi tirò le fucilate.

« I capi della folla dicono che, se fossero posti in istato di accusa, duemila dei loro camerati si presenterebbero alla Corte per costituirsi, tutti essendo egualmente colpevoli. »

Cronaca Provinciale.

Conferenza di Zootecnia

Latisana, 31 marzo.

A merito della Associazione Agraria Friulana potemmo oggi assistere a due conferenze di zootecnia tenute dall' egregio D.r Romano, Veterinario Provinciale; e fece bene il Municipio ad approfittare dell' offerta fattagli dalla prefata Associazione in quanto che le dette conferenze sempre utili, vennero questa volta anche ad interrompere la solita monotonia in un seguito di tre giorni di festa.

Il tema era fra i proposti dalla suddetta Associazione Agraria, e scelto dal signor Sindaco. Esso rifletteva: la stalla da bovini, con quanto vi ha di annesso e connesso, e così della costruttura della stalla più adatta, — dell' allevamento dei vitelli, — dell' alimentazione dei bovini, — dei foraggi, — del lavoro e del riposo degli animali; — delle concimaje e dei concimi, ecc. ecc.

La valentia del conferenziere non ha d' uopo di elogi, dacchè è già ben nota *urbi et orbi* per altre molte consimili conferenze tenute in Provincia e fuori.

Difatti Egli svolse e spiegò gli argomenti proposti con tanta chiarezza, con tanta semplicità e facilità di parola, ch' erano alla portata di tutte le intelligenze, anche le più corte, e che attraevano vieppiù l' attenzione continua del veramente troppo scarso uditorio.

Parlò tanto praticamente che a dir vero sembrava di essere proprio all' atto pratico delle cose che spiegava, e che era impossibile non intenderle traducendo i termini tecnici in dialetto veneziano e persino in friulano, perchè i contadini - agricoltori che l' ascoltavano non adducessero poi ignoranza.

L' argomento era ben vasto, e l' on. Conferenziere lo trattò per quanto glielo permise il tempo ristretto accordatogli, epperò toccò tutti i vari rami che hanno attinenza col principale, ed in modo che l' uditorio rimase contento, promettendo all' egregio D.r Romano che quel tempo ivi impiegato non sarà perduto.

Chi scrive è uscito da quelle conferenze bene impressionato, anzi soddisfatto assai, e si augurerebbe che magari ogni domenica fosse un simile trattenimento; certo che in fine darebbero un buon profitto, poichè e proprietari ed agricoltori fittavoli si convincerebbero di eseguire alcuni miglioramenti agricoli in fatto di stalle e di allevamenti di bovini ecc., che a dir vero qui da noi lasciano molto a desiderare, e che poi ridonderebbero a precipuo vantaggio dei proprietari.

Speriamo che, dato il caso di altre conferenze, non si avrà, a notare, come oggi, la quasi assoluta mancanza dei signori proprietari agricoli, i quali v' interverranno, facendo cosa grata a chi si presta per estendere in questi paesi lo sviluppo dell' industria agricola, ed a se stessi chè ne trarranno loro pro nel migliorare i loro interessi e quelli dei loro affittuali.

Esterniamo intanto un grazie a chi ci favorì un così utile passatempo, promettendo di porre in pratica gl' insegnamenti, nella lusinga che in non lungo volger di tempo si ripetano qui e nferenze dello stesso genere.

D. M.

Un corrispondente italiano sfrattato dall' Austria

Vienna, 31. Stamane il dott. Andrea Cantalupi, corrispondente della *Gazzetta Piemontese* di Torino e del *Corriere di Napoli*, s' ebbe una chiamata alla Direzione di polizia, dove gli venne intimato un decreto di espulsione dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' impero. Il decreto dà per motivi le sue relazioni coi partiti italiani estremi del Trentino e del Litorale, non chè tutta la sua attività giornalistica.

Dichiarazioni pacifiche di Rudinì.

Parigi, 1. — Rudinì dichiarò ad un corrispondente del *Gaulois*: Noi ci adoperiamo unicamente per la pace dell' Europa, giacchè la triplice alleanza non minaccia alcuno. Noi dobbiamo eliminare tutto ciò che può turbare in Europa quella pace, di cui abbiamo assoluto bisogno per realizzare il nostro programma di politica interna.

La sincera politica dell' Italia finirà col dileguare tutti i dubbii e malintesi; dalla Francia noi altro non chiediamo che benevolenza reciproca, e il resto lo farà la comunanza degli interessi.

Una galleria monumentale a Roma.

Si assicura che un Consorzio inglese ha presentato al municipio di Roma una formale domanda di acquistare l'area del palazzo Piombino, in piazza Colonna, al prezzo di 1000 lire il metro quadrato.

Lo stesso Consorzio avrebbe già fissato l' acquisto di tutti gli edifici che stanno alle spalle della detta area fino, a piazza Trevi. I detti edifici verrebbero spianati e su tutto lo spazio tra piazza Colonna e la piazza Trevi verrebbe eretta una galleria monumentale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 1 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 Aprile Ore 9 a.
Ter.	6.2	10.	4.	2.7.	12.	0.	3.6.	2.5
Bar.	748.5	74..	749.	750.5	—	—	—	750.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte: 1-2 4.5

Bollettino astronomico

2 APRILE 1891

Sole:
- leva ore di Roma 5 37 4
- Tramonta » » 0 24 3
- Passa al meridiano 12 0'20.3"
- Fenomeni importanti

Luna:
- leva ore 2.4 a.
- tramonta ore 10.46 ant.
- età giorni 23
- Fase: Ultimo quarto il 2 a ore 7.20 ant.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 4°.5'54.2.

Probabile:

I nostri Professori applauditi.

Dal numero di lunedì del *Corriere del Polesine* rileviamo che il prof. Libero Fracassetti tenne domenica, nella sala dell' Accademia a Rovigo, cioè davanti i suoi concittadini, che lo amano e lo stimano grandemente, una Conferenza. Ed il Giornale Rodigino, datane lunga relazione, conchiude dicendo che al giovane Professore «il distinto Pubblico prestò molta attenzione *e lo rimeritò con un applauso caldo e insistente*.

Dai Giornali veneziani rileviamo che anche il bravo prof. Giovanni Della Bona, tenne due Conferenze, una a Venezia ed altra a Chioggia su argomenti di Economia e Scienza sociale, e che fu vivamente applaudito.

E a questo proposito ci piace ricordare le periodiche erudite lezioni di Storia patria, con cui l'egregio professore Marchesi intrattiene piacevolmente, istruendo, i frequentatori delle Sale del Veneto Ateneo.

Il più bel pesce d' aprile.

Proprio, l' inverno vuol bruciare fin l' ultima cartuccia. Anche jeri nevicò, nelle ore pomeridiane. La giornata nel mattino, prometteva di essere bella, proprio una giornata di primavera; il barometro saliva costantemente, sebbene con lentezza; la temperatura non segnava sbalzi notevoli; il cielo mantenevasi terso, gaio. Senonchè, verso la una l' orizzonte copriyasi rapidamente e soffiava un vento da nord-est, se non forte, alquanto molesto; e verso le due e mezza la neve scendeva minuta minuta, come di inverno. Così nevicava, ad intervalli, per un pajo d' ore, senza *bianchizzare* il suolo, perchè appena discesa, la neve scioglievasi. Forse, è meglio che ancora perduri una temperatura bassa; colla quantità di neve che incanutisce le nostre Alpi, c' è da aspettarsi la brina per qualche tempo ancora, e se la temperatura salisse, in breve tempo le piante metterebbero fiori e foglie, con grave pericolo di veder poi tutto bruciato dalla brina. Ma ciò non toglie che una nevicata il primo d'aprile non sia il più bel pesce che ci possa offrire la capricciosa primavera.

Un pesce d' aprile troppo salato.

Non troviamo di buon gusto, il tiro giuocato jeri ad un centinaio circa di persone, la maggior parte aventi occupazioni dalle quali ritraggono il pane quotidiano. Ecco di che si tratta. I lettori sanno come, da qualche tempo, sia stata iniziata in Udine la scuola dei fuochisti. Le lezioni si tengono di sera, nella sala numero nove del R. Istituto Tecnico. Ora, lunedì e martedì capitò agli *scolari* — si tratta di uomini in età matura, fabbri meccanici, fuochisti di filande ecc. una circolare poligrafata colla quale si avvertivano tutti essi come, a datare dal primo aprile, restasse mutato l' orario delle lezioni e queste, anzichè di sera alle 6, cominciassero alle due pomeridiane.

Una ottantina di *scolari* si presentarono nell'ora suindicata al R. Istituto; ma trovarono che l' orario non era punto rimasto modificato, e che mediante la circolare si aveva loro ammannito un pesce d'aprile.

Cucina economica.

Nel testè finito marzo la nostra cucina economica, smerciò 9433 razioni di minestra, con una media di quasi duecento cinquanta razioni quotidiane (dacchè la domenica la cucina resta chiusa); 5982 razioni di pane; 1197 razioni di verdure; vini, carni, brodo e formaggi in numero minore, con un incasso complessivo di lire 1107.50. Le spese sommarono a lire 1075.23 Si ebbe quindi un utile netto di lire 32.27. In questi calcoli però non sono computate le quote di ammortamento per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell' esercizio annuale.

Chiavi rinvenute.

Trovansi depositate all' Ufficio di P. S. diverse chiavi smarrite durante lo scorso mese di marzo.

La colorazione dei vini.

l ministro Nicotera con una sua cir-
are, interpretando il regolamento del
90, vieta assolutamente la colorazione
ificiale del vino.

lla Esposizione nazionale di Palermo

iulani che domandarono di concor-
e sono cinquantasei. Agli altri che
iamo citati in passato, aggiungiamo
ignor Malignani Arturo, il quale vi
nderà una *vettura elettrica* con sistema
ongegni di sua invenzione.

A domicilio coatto.

Dagli agenti di P. S. venne oggi ar-
tato Fabretti Pietro fu Giacomo, di
i 50, calzolaio di Udine, contraven-
e alla vigilanza speciale, ed asse-
to a domicilio coatto nell'isola di
ari.

oncorso ippico di Mantova.

Ricordiamo che col 20 corr. scade il
mine per presentare le domande di
missione al concorso ippico di Man-
a che si terrà dal 23 al 25 maggio
ssimo.

Il concorso, pel quale sono assegnati
merosi premi fra le 100 e le 600
, sono ammessi i puledri nati negli
i 1888 89 e 90 da stalloni di tiro pe-
te tanto governativi quanto privati.
e norme per concorrere ai premi
o riportate a pag. 131 del Bollettino
fettizio 1890.

Programma

pezzi di musica che la Banda cit-
ina eseguirà oggi, 2 aprile, alle ore
2 pom. sotto la Loggia Municipale.

Marcia	Neidsart
Sinfonia «Flauto magico»	Mozart
Valzer «La voce del cuore»	Drescher
Marcia Nuziale	Escher
Centone «Lohengrin»	Beyr
Polka «Coraggio»	Drescher

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.
te entrate nel mese di marzo 1891.

alla Stagionatura.

eggie	Colli N.	63	K.	5960
me	» »	21	»	1670
Totale	» »	84	»	7630

all'Assaggio.

eggie	N. 138
vorate	» 18
Totale	» 156

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

torizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1891

XVII Esercizio.

Attivo.

merario in Cassa		128,892.10
tti scontati	»	2,611,987.08
ecipaz. contro depositi	»	54,272.25
ri pubblici	»	696,899.54
. diversi senza spec. class.	»	1,011.37
in conto corr. garantito	»	146,808.38
orti	»	20,000.—
e e Banche corrispondenti	»	48,681.—
nzia conto corrente	»	179,600.45
bile di propr. della Banca	»	31,600.—
os. a cauz. Conto Corrente	»	241,593.50
ositi a cauz. antecipazioni	»	73,235.14
ositi a cauzione dei funz.	»	61,500.—
ositi liberi	»	150,876.36
ri del fondo previdenza mpiegati	»	8,253.25
Totale dell'Attivo		4,460,210.42
e d'ordinaria mministrazione . 7,152.24		
e Governative » 2,826.55		9,978.79
		4,470,189.21

Passivo.

itale sociale diviso in N. 4000 zioni da L. 75 . 300,000.—		
do di riserva » 125,987.34		425,987.34
erenze sui valori in evidenza er le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
ositi a risp. » 1,075,608.24 / a picc. risp. 84,060.08 / in conto corr. » 1,645,524.40	»	2,805,192.72
do prev. Libretti 4,298.38 / piegati Valori 8,253.25		12,551.63
e e Banche corrispondenti	»	577,238.24
ditori diversi senza speciale lassificazione	»	35,803.97
onisti conto dividendi	»	2,052.—
egni a pagare	»	
. Diversi per dep. a cauzione	»	319,828.64
ositanti a cauzione dei fun-zionari	»	61,500.—
ositanti liberi	»	150,876.36
Totale del passivo		4,410,089.08
li lordi depurati dagli int. ss. a tutt'oggi L. 27,052.34 / c. e saldo utili ercizio prec. » 33,047.79		60,100.13
		4,470,189.21

Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco . Mezzati — *Il Direttore* Omero Locatelli

186

ondotta Medica Consorziale alvasone-Arzene-S. Martino

Avviso di concorso.

A tutto il 20 Aprile 1891 è aperto
concorso a questa condotta Medico
hirurgica - Ostetrica - Consorziale con
stipendio di L. 3250 - più una in-
nnità di L. 300, quale ufficiale Sa-
nario.

Popolazione 4688 - Territorio in piano
con buone strade.

Documenti a legge e prova di pratica
triennale in un pubblico Spedale, od
in servizio di condotta per un qua-
driennio.

Dal Municipio Capoluogo
Valvasone 20 Marzo 1891
Il Sindaco
V. Pinni.

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio dei Comuni di Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino

Avviso d' Asta

per secondo esperimento a termini abbreviati.

Mancata di effetto l'asta di cui l'av-
viso 12 marzo corr. N. 233 si previene
che nel giorno 4 aprile p. v. alle ore 2
pomerid. avrà luogo in questo Ufficio
Municipale sotto la presidenza del sig.
Sindaco sottoscritto assistito dai Sin-
daci di Muzzana e Carlino un secondo
esperimento d'incanto per l'appalto del
lavoro di costruzione dell'acquedotto
consorziale fra i tre Comuni suintestati
in base al progetto 31 ottobre 1890
dell'Ing. Civ. Giovanni Bertoli.

L'asta sarà aperta sul dato di lire
58270.

Il termine utile per il compimento
dell'opera è di giorni duecento lavora-
tivi a contare da quello della consegna.

Trattandosi di secondo esperimento,
si avverte che si farà luogo all'aggiu-
dicazione "quand'anche non vi sia che
un solo offerente. L'asta seguirà col
metodo delle schede segrete in relazione
al disposto del Regolamento per l'ese-
cuzione della legge 17 febbraio 1884
N. 2016 pubblicato col R. Decreto 4
maggio 1885 N. 3074, e più specialmente
a termini degli art. 86 e 90 di esso Re-
golamento.

I quaderni d'oneri che regolano l'ap-
palto sono ostensibili a chiunque presso
l'Ufficio Municipale di Marano Lagu-
nare dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua
offerta col deposito di lire 8000 in
cedole del debito Pubblico al valore
nominale, nonchè lire 1500 per le spese
d'asta e contratto che sono a carico
del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere
il risultato dell'asta ed il termine utile
pel miglioramento del ventesimo, fatte
le necessarie riserve a senso dell'art.
95 del Regolamento suddette.

Dall'Ufficio Municipale di Marano Lagunare,
li 24 marzo 1891.

Il Sindaco
Rinaldo Olivotto.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 12. *Grani.* Anche in que-
sta ottava fu assai limitato il quantita-
tivo dei cereali causa il tempo piovoso.
Tutta la poca roba portata, cioè etto-
litri 1000 di granoturco fu venduto.

Rialzò il granoturco cent. 15.

Ribassarono le castagne cent. 91.

Prezzi minimi e massimi.

Granoturco da lire 12.10 a 13, orzo
brillato a lire 24.57, castagne da lire
12 a 18.

Foraggi e *combustibili.* Qualche cosa
giovedì. Martedì e sabato nulla.

Semi pratensi.

Medica al quint. lire 50, 55, 58, 60,
62, 65, 66, 70, 78, 80, 85.

Trifoglio al quint. lire 50, 52, 53, 54,
55, 60, 65, 70, 78, 80, 85.

Altissima al quint. lire 35, 40, 45.

Reghetta al quint. lire 50.

Fieno al quint. lire 12, 20, 25, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

26. 70 castrati, 85 pecore, 15 arieti,
215 agnelli.

Andarono venduti circa: 50 castrati
da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil.
a p. m.; 25 pecore d'allevamento a
prezzi di merito, 35 per macello da lire
1 — a 1.05 al chil. a p. m.; 10 a-
rieti per macello a lire 1. al chil. a p.
m.; 130 agnelli da macello da L. 1.05
a 1.12 al chil. a p. m.; 40 d'allevamen-
to a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 150
a prezzi di merito.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20
1.30, 1.40.

Quarti di dietro » » 1.50, 1.60,
1.70, 1.80.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro
oggi sulla nostra piazza prima d'andare
in macchina il giornale:

Granoturco com.	L.	12,30	a	13,00
Giallone	»	—,—	»	—,—
Cinquantino	»	—,—	»	—,—
Segala	»	15,—	»	15,50
Frumento	»	17,50	»	18,50

Sementi da Prato.

Medica	da L.	0.60	a	0.90	al Kg.
Trifoglio	» »	0.40	»	0.45	» »
Altissima	» »	0.80	»	0.90	» »
Reghetta	» »	0.40	»	0.45	» »
Fieno	» »	0.20	»	—	» »

Un prossimo triplice convegno a Monaco.

Se non è un *pesce* d'aprile, nelle
sfere diplomatiche di Parigi, Londra e
Roma sarebbe deciso in massima un
prossimo convegno tra il presidente
Carnot, la regina Vittoria ed il nostro Re.

Il convegno sarebbe fissato a Monaco.
Tale località fu scelta unicamente per
salvare tutte le suscettibilità. Ma sarà
un pesce.

Italiani e tedeschi

massacrati dagli insorti chileni.

Londra, 30. Si ha da Valparaiso che
gli insorti avendo tentato di impadro-
nirsi del porto, furono bombardati dalle
navi del porto e dovettero ritirarsi
verso Iquique.

Due navi mercantili, una italiana e
una tedesca, arrivate a Valparaiso, ri-
feriscono che furono attaccate presso La
Serena dagli insorti, che volevano im-
padronirsi delle munizioni, che si tro-
vavano a bordo.

Le palle degli insorti fecero parec-
chie vittime su queste navi.

I Consoli italiano e tedesco prote-
starono contro questa violazione del
diritto delle genti.

Notizie telegrafiche.

La pace tra i Napoleonidi.

Torino, 1. I membri della famiglia
di Girolamo Napoleone, raccoltisi ieri
a Moncalieri, riconobbero il principe
Vittorio come capo della famiglia. Ogni
pericolo di scissura è quindi eliminato.
Il testamento sarà pubblicato dopo rag-
giunto l'accordo cogli esecutori testa-
mentarii. A questo scopo gli eredi si
recheranno a Ginevra e Pranzins. Il
Principe Luigi ottenne dallo Czar un
congedo di due mesi, dopo del quale
rientrerà in servizio.

Si conferma che tanto la principessa
Clotilde come i principi Vittorio e Le-
tizia non faranno appello alla legge per
l'annullamento del testamento che li
disereda completamente.

Si vocifera però che il principe Luigi,
il quale è in ottimo accordo coi suoi
fratelli, è intenzionato di dare ad essi
quello che loro spetta.

Si calcola che l'ammontare totale
fortuna lasciata dal principe Napoleone
sia al massimo di L. 2,200,000. Esso
era molto più ricco, ma consumò molto
denaro massime per sostenere i suoi
giornali come *Le Napoleon, L'Ordre* e
Le Peuple, i quali erano passivi ed ora
sono tutti morti.

Inglesi prigionieri.

Simla, 1. — Notizia dell'Agenzia
Reuter:

Il rajah Manipur, il commissario ge-
nerale inglese Quinton, il colonello
Skene e l'agente politico Grimwood
sono prigionieri degli indigeni. La mo-
glie di Grimwood e tre ufficiali pote-
rono fuggire.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 1.

In seguito ai ribassi di iersera tanto da Pa-
rigi che da Berlino, l'odierna Borsa aperse de-
bole per tutte le carte, che per altro fruirono
d'una lieve ripresa in chiusa. I cambi, dap-
prima sostenuti, chiusero flacchi.

Napoleoni 9.14.1/2 a 9.15.1/2 Napoleoni pron-
ti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.38 a
5.40 L. Sterline 11.47 — a 11.50. — Lire Turche
che —.— a —.— Londra 114.85 a 115.15
Francia 45.55 a 45.75. Italia 45.10 a 45.3 .
Bancanote Ital. 45.20 45.30. Dette Germani-
che 56.40 a 56.50. Rendita austriaca in carta
92.10 — a 92.30 Dette arg. —.— a —.— Ren-
dita austr. in carta —.— a —.— Rendita
ungh. in oro 4 0/0 104.85 a 105.15. detta in carta
5 0/0 101.— a 101.25 Credit 310.— a 310.50
Ren. ital. 93.— a 93 1/8
Croce rossa Italiana 13.40 a 13.80 Lotti
turchi 36.30 a 36.80 Serbi 3 0/0 38.25 a
38.75 Serbi nuovi 5.20 a 5.50

VIENNA, 1.

Azioni Credit 311.— Biglietti 1860, 130,50
1864, 180.— Rendita austr. in carta 92.27
Ferrate dello Stato 248.50. Dette Setten-
trionali —.— Napoleoni 9.14.—. Lotti
Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 341.75.
Lloyd austr. 418.— Banca anglo-austriaca
165.50 Lombar. 119.25 Union Banck 247.25
Landerbank 220.30 Prestito comun. vien-
nese —.— Rendita austriaca in oro 110.60
Detta ungherese in oro 104,90. Detta det-
ta 4 0/0 —.— Detta detta in carta 5 0/0
101.10. Azioni tabacchi 160.—. Sostenuta.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. *Patria del Friuli* — *Proprietario Domenico del Bianco.*